



**Saluto del Presidente della COMECE, S.E. Mons. Mariano Crociata,
in occasione del webinar “Ditelo sui tetti – Agenda Sussidiaria e
Condivisa”**

13 luglio 2023

Porgo un saluto cordiale a organizzatori, relatori e partecipanti a questo Webinar, e ringrazio dell’invito a portare il mio saluto a questa iniziativa di “Ditelo sui tetti – Agenda Sussidiaria e Condivisa” sulle raccomandazioni all’Unione Europea da parte della società civile.

Due aspetti saltano subito agli occhi. Il primo sta nel coordinamento di tutta una serie di associazioni soprattutto di ispirazione cristiana sotto l’egida dell’insegnamento sociale della Chiesa e in particolare del principio di sussidiarietà. Vorrei sottolineare in particolare il fatto che la vostra rete di associazioni si qualifica per il suo essere espressione dell’ispirazione credente e del legame ecclesiale da cui attingono la prima sorgente e la linfa vitale, e allo stesso tempo una manifestazione della vitalità della società civile. Una delle grandi sfide della fede oggi è proprio quella di coniugare coscienza civica e coscienza credente non come l’addizione di due dimensioni giustapposte, ma come l’espressione complessa di una unità di visione e di adesione a ciò che è insieme umanamente degno e proprio di una fede matura. Fino a quando le due dimensioni rimarranno dissociate o, addirittura, estranee, noi cristiani continueremo a pagare lo scotto non solo dell’irrilevanza sociale e pubblica, ma anche dell’inconsistenza e dell’insignificanza religiosa.

L’altro aspetto invece si evidenzia in rapporto all’Unione Europea e alla necessità di far giungere la voce della società civile alle sue istanze istituzionali. Il punto che appare di particolare rilievo è il contatto che si propone di stabilire tra i due poli della società dei vari Paesi e delle

istituzioni europee. È, questo, un tema di grandissimo significato civile e politico, prima ancora che religioso. Ciò che manca, o almeno è sofferto, è la relazione tra Unione Europea e popoli dei Paesi che ad essa appartengono. C'è una distanza, avvertita perfino negli uffici di Bruxelles, tra l'una e gli altri al punto che deve essere temuto un isolamento dell'una e una disaffezione degli altri.

Lo ha detto senza mezzi termini papa Francesco nel suo primo discorso al parlamento europeo di Strasburgo, il 25 novembre 2014: «accanto al processo di allargamento dell'Unione Europea, è andata crescendo la sfiducia da parte dei cittadini», perché «i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni». E ancora, in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, il 24 marzo 2017, dichiarava: «occorre ricominciare a pensare in modo europeo, per scongiurare il pericolo opposto di una grigia uniformità, ovvero il *trionfo dei particolarismi*» o, in altre parole, lo «“scollamento affettivo” fra i cittadini e le Istituzioni europee.»

Tocchiamo sempre più con mano che le forze politiche sono uno strumento indispensabile nella dinamica democratica, ma ci rendiamo anche conto che il loro compito di rappresentanza è incompleto senza le espressioni di una società civile che esse non sono più in grado, da sole, di intercettare e di interpretare. La tradizione cristiana ha avuto modo, e non da ora, di riconoscere e di sostenere la dinamica associativa come fioritura di una socialità nella quale da tutti possa venire custodita e promossa la dignità di ogni persona e andare ad effetto la ricerca del bene comune.

In un'epoca di affermazione senza remore di un individualismo esasperato, come la nostra, il ruolo dei corpi sociali intermedi acquista tanto più importanza quanto più è difficile la loro costituzione e sussistenza. Quanto più acquista importanza tale presenza, sia pure debole e indifesa, tanto più essa tiene in piedi la consapevolezza, pur residuale per tanta parte della società, che senza la rappresentanza e la partecipazione dei popoli l'Unione Europea rischia solo di regredire. Troppo forti si fanno le opposte pressioni al centralismo burocratico o

alla chiusura nazionalistica e particolaristica. Per questo sempre di più cittadini di ogni ispirazione ideale e religiosa dovrebbero salutare la presenza dell'associazionismo come insostituibile per la stessa sussistenza dell'Unione, come del resto ha segnalato anche la recente Conferenza sul futuro dell'Unione Europea.

Infine trovo di singolare dignità e vivo spirito di partecipazione l'impegno a far giungere la propria voce al vertice dell'Unione e alle sue istanze istituzionali. Tale spirito di iniziativa denota la volontà condivisa che l'Unione perduri e cresca. E questo può avvenire se, accanto alle istituzioni europee e all'azione dei governi e dei politici dei vari Paesi, l'opinione pubblica delle nazioni che formano l'Unione trova canali e occasioni per far giungere la propria voce. L'associazionismo ha un valore privilegiato nel contesto di tale rapporto. Soprattutto quando non si tratta di mettere in campo iniziative di carattere lobbystico, a difesa e tutela di interessi di parte (per quanto vasta quella parte sia), quanto piuttosto di promuovere il benessere maggiore di tutti e di ciascuno. In questo senso la crescita dell'Unione come unità nelle differenze può venire dalla volontà e dalla capacità di rispetto reciproco e di solidarietà tra i vari Paesi, grandi o piccoli che siano, e insieme dall'allargamento dell'Unione Europea ad altre nazione. I temi dell'agenda sociale che andate a discutere rispecchiano quelli sviluppati da papa Francesco nelle due encicliche *Laudato sì'* e *Fratelli tutti*. Questa attenzione più che restringere a un ambito esclusivamente religioso, apre a un orizzonte che abbraccia tutte le questioni più vive per la sopravvivenza dell'umanità tutta e, in tal modo, testimonia una fede che si fa carico delle "gioie" e delle "speranze", dei drammi e delle promesse dei popoli del continente.

La Comece, in questa prospettiva, sente di avere un compito insostituibile. La speranza è che il suo sforzo, tutto giocato nel rapporto tra le Chiese e con l'Unione Europea, nella ricerca di un dialogo dal quale unicamente può prender respiro la convivenza tra popoli e nazioni, trovi accoglienza e adesioni sempre nuove, così da vedere superato il momento di crisi singolare che l'Unione sta attraversando e vederci avviati su un cammino di pace.